Anno XXII — Mercoledì 8 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 188

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

L'istruzione secondaria in Italia

Piano d'Arta, 6 agosto

Anche per i vecchi c'è qualcosa da fare quassù; e se non della musica, od altro come le gentili signorine, o dei ricami prediletti dalle mamme, o dei disegni di vedute come gli artisti, o giuocare alle palle come fanno anche i professori più vigorosi, da chiaccherare piacevolmente con altri professori, o da leggere le opere loro.

Io p. e. scorro le *Alpi Carniche* del nostro prof. Marinelli, che presto si troverà a presiedere gli alpinisti a Resia, ed ho letto del prof. *Nicolò Vlacovich*, direttore della civica scuola reale superiore di Trieste un interessante opuscolo che riassume la storia e le statistiche di quell'Istituto e comprende delle *considerazioni sulle scuole medie*, che è il tema del giorno anche in Italia, come in altri paesi. Anche in Friuli si stamparono su questo soggetto opuscoli ed articoli su di cui avevo promesso a me medesimo di dire la mia; ma siccome quegli scritti non li ho qui, prendo una delle solite proroghe.

Qualche parola però dirò dell'opuscolo dell'ospite nostro prof. Vlacovich, che da molti anni frequenta le Acque Pudie colla sua famiglia.

In venticinque anni di vita quell'Istituto ha una storia, ed il prof. Vlacovich ce la presenta assieme alla statistica degl'insegnanti e degli studenti, e dà poi anche un interessante elenco dei lavori scientifici, letterarii e pedagogici fatti da tutti i suoi professori che furono e sono. Quello però su cui mi sono fermato particolarmente è il capitolo nel quale parla dell'*importanza e vantaggi delle scuole reali* e l'altro *sulla istruzione secondaria e suoi istituti*.

L'autore tratta amplamente, appoggiandosi anche sull'autorità di scrittori ed istitutori di tutte le Nazioni d'Europa, cui cita sovente, il tema nel quale intende di dimostrare, che se l'istruzione detta classica e delle lingue antiche può essere propria di alcune individualità ed anche tornare in parte utile a tutta la gente colta, nella vita moderna, che tende anche ad estendere ad un numero sempre maggiore l'istruzione in tutto ciò ch'è scienza applicata alla pratica ed ai progressi nella produzione utile a tutti, non giovi fossilizzarsi nelle lingue del passato, le di cui opere del resto possiamo tutti conoscere, facendosi anche una rettorica parolaia molto spesso vuota e punto feconda.

Io ho sempre mostrato di essere di questa opinione, e che debbasi attingere anche per l'istruzione secondaria nelle scienze, che fanno qualche passo ogni giorno e che nelle loro pratiche applicazioni formano un patrimonio comune del quale dobbiamo saperci valere. E per questo appunto, quando si faceva l'annessione anche del Veneto al Regno d'Italia, non perdetti un istante a raccomandare la fondazione del nostro Istituto tecnico di Udine, sapendo bene come in una regione come la nostra fosse, più che utile, necessario di dare alla gioventù della classe media una istruzione agricola, industriale e commerciale addatta alle condizioni locali. Così patrocinai colla parola sempre anche l'idea, che fino dalle scuole elementari l'istruzione nel leggere, scrivere e fare di conto, dovesse farsi quanto più è possibile professionale colle sue applicazioni alla vita di tutti quale veramente è, essendo questo il solo modo di renderla efficace.

Il nostro autore vorrebbe, che nell'istruzione secondaria, per seguire un simile indirizzo e per condurre la gioventù, come altri dissero, ad apprendere piuttosto le lingue moderne, le prime classi fossero comuni a tutti i giovani e che l'insegnamento del latino si cominciasse più tardi e quello del greco antico non fosse che per i pochi che potessero desiderarlo.

Senza addentrarmi in argomentazioni cui voi potreste e dovreste leggere, mi permetto di farvi su questo ultimo anch'io la mia chiacchierata, infin che il sole, come fa, si oscura.

Delle lingue antiche il greco, come l'ebraico, il sanscritto, come qualunque altra considererei l'insegnamento quale oggetto speciale ed elettivo di altri studii di scienza linguistica per qualcheduno, che dopo un primo iniziamento potrebbe dedicarvisi da sè, come p. e. il nostro distintissimo linguista Friulano l'Ascoli.

Non così farei del latino, il cui insegnamento vorrei considerato come parte della coltura generale, come preparazione dei più alti studii anche professionali; e ciò per due ragioni.

L'una di esse si è, perchè il latino e la storia del Popolo che lo parlava e lo insegnava a tutti quegli altri Popoli, fra cui Roma antica espanse sè stessa, rappresenta nella storia della civiltà umana un punto intermedio e culminante importantissimo, da doversi considerare anche da quelli che avendosi fatta una chiara idea della legge che governa i progressi umani anche per l'avvenire, non possono prescindere dal considerare anche il filo storico, che lo unisce al passato da cui deriva. Ora il latino era non solo parlato dal Popolo, che raccolse in sè gli elementi di quella civiltà cui aveva preso dagli altri Popoli che lo precedettero; ma esso lo accomunò a molti altri popoli, ch'ebbero leggi e civiltà da lui e lo comunicò colla civiltà propria anche a que' barbari che invasero l'Impero, assieme al cristianesimo, che lo fece suo, e lo partecipò come altro legame comune anche agli uomini della scienza che con questo linguaggio comunicavano tra loro a qualunque parte appartenessero del mondo moderno.

La seconda ragione poi di mantenere il latino nell'insegnamento secondario sarebbe appunto questo carattere di universalità tuttora per così dire vivente, cui esso mantiene fra tutti i Popoli più civili del mondo e cristiani, che col principio della espansione del Cristianesimo, che è la Religione dell'Umanità così definita come fu dal suo Fondatore che la riassunse in un solo precetto di «amare Dio *con tutte le facoltà* dell'anima ed il Prossimo *come sè stessi*» la fece tale da potere con essa unire in una comune progresso tutte le genti del mondo cui la scienza andò sempre più accostando, porgendo ad esse per comunicare tra loro fino la velocità del fulmine.

Adunque il latino, che riassume in sè la civiltà del passato, e fu ed è legame tra tutte le Nazioni che progrediscono sulla via dell'avvenire non solo, ma penetrò anche per non piccola parte nel linguaggio vivente di tutte le Nazioni moderne, deve dirsi vivo tuttora; od anzi per chi lo sa è il miglior mezzo per facilitarsi di apprendere con lo studio comparativo tutte le lingue moderne dei Popoli più civili, che tendono ad espandersi sempre più sul globo.

Per noi Italiani poi, ora che abbiamo ripreso il nostro posto fra le libere Nazioni, e che ci troviamo all'avanguardo di quelle dell'Europa, che, dopo scoperta e popolata l'America, si volgono di nuovo e più che mai verso l'Oriente, sarebbe stoltezza il rinunziare alla ricca eredità della lingua, che fu due volte compendio e strumento della civiltà umana e potrà esserlo ancora, se dalla Roma moderna sapremo ispirarci, però con diversi intendimenti e scopi e mezzi, come portano i tempi, alla grandezza della antica.

Noi ci serviremo del latino, sia pure messo oramai fra le lingue antiche, per apprendere più facilmente anche le lingue moderne delle altre Nazioni, con cui dobbiamo scambiare i prodotti della scienza e della vita economica nell'immenso federalismo della civiltà moderna.

Su questa base le lingue moderne le faremo apprendere col metodo comparativo alla nostra gioventù della classe colta ed operativa, col dare la preferenza a quelle che nelle diverse regioni dell'Italia e per le diverse Nazioni può essere più utile l'imparare. Genova, Torino, Milano possono presentare per questo insegnamento condizioni diverse da quelle di Venezia, Trieste, Udine, Bologna, e così dicasi di Ancona, di Bari, di Messina, di Palermo, di Napoli, di Livorno, di Firenze ecc. Roma, s'intende, deve diventare la Università di tutte le scienze nel senso del progresso delle medesime per sè stesse, e quindi anche della linguistica antica e moderna e di una vera propaganda della civiltà novella, che non si chiude nell'isolamento immobile come le mummie del Duomo di Venzone, ma si muove, si agita e vive della vita dell'Umanità intera secondo il principio cristiano, che è l'*amore*, che esercita tutte le *facoltà* e le adopera a vantaggio del *prossimo*, che per i dotti è l'*umanità*, e non solo nel *presente*, ma anche nell'*avvenire*.

Scusate, se è lunga.... ma piove.

P. V.

P. S. Abbiamo di nuovo bel tempo.

RICORDI PATRIOTTICI

Oggi l'operosa e forte Bologna festeggia il 40° anniversario della sua *grande* e *storica* giornata dell'8 agosto 1848 inaugurando un monumento alla memoria di *Ugo Bassi*, il santissimo uomo che fu cappellano di Garibaldi.

Dopo l'infelice esito della campagna nel Veneto e le disastrose battaglie combattute sul Mincio, l'irresolutezza di Carlo Alberto e la poca perizia dei generali piemontesi, condussero precipitosamente l'irrompente nemico fino sotto le mura di Milano, e ne seguì l'inattesa capitolazione della capitale lombarda, sul quale tristissimo episodio che tanto fatale riuscì alla rivoluzione italiana, la storia non ha ancora pronunziato l'ultima parola.

Mentre le forze principali dell'armata austriaca sotto il comando di Radestzki occupavano Milano (7 agosto) il corpo d'armata del tenente maresciallo Welden (8000 uomini) passava il Po occupando la provincia di Ferrara, appartenente allora allo Stato ex pontificio. Il giorno 7 agosto Welden era accampato fuori di Bologna e l'esercito austriaco prendeva possesso di alcune porte della città. Il giorno seguente, dunque *l'otto agosto*, il popolo bolognese, sebbene poco provveduto d'armi e di munizioni, attaccava gli austriaci, scacciandoli dalle porte, e movendo quindi all'assalto della *Montagnola*, dove più forte s'era trincerato il nemico. In brev'ora gli austriaci dovettero abbandonare ai vittoriosi bolognesi anche quest'ultimo riparo, dandosi a precipitosa fuga, che non cessò che oltre il Po sul territorio veneto.

Ugo Bassi, nato a Cento il 14 agosto 1801, era frate barnabita, e cominciò già parecchi anni prima della rivoluzione a distinguersi come predicatore, ispirandosi ai più nobili sentimenti di carità cristiana. Dopo l'esaltazione di Pio IX alla sede pontificia divenne entusiasta della causa nazionale.

Scoppiate le ostilità nel marzo del 1848, partì coi *crociati* coi quali fece la campagna del Veneto in qualità di cappellano. Ritornò quindi a Bologna, e quando Pio IX abbandonò la causa italiana, Ugo Bassi rimase fedele alla patria. Seguì Garibaldi a Roma, sempre come cappellano, e del generale divenne amicissimo.

Caduta l'eterna città in mano dei briganti sostenuti dai francesi, seguì Garibaldi nella memorabile ritirata di S. Marino.

Venne catturato da una nave austriaca da guerra, mentre assieme a Garibaldi, a Ciceruacchio e i suoi figli, tentavano di traversare a Venezia.

Garibaldi potè fuggire, ma Ugo Bassi, Ciceruacchio e i figli furono arrestati, condotti a Bologna, giudicati da una corte marziale e fucilati (9 agosto 1849). Sentenza iniqua, barbara, infame, peggiore dei giudizi del lombardo veneto, poichè gl'infelici freddamente assassinati non appartenevano all'Austria, nè contro l'Austria avevano combattuto.

Questi i fatti e il martire che oggi Bologna commemora.

G. M.

Il possesso di Zula

Annunziasi che tutte le potenze hanno risposto come la Grecia, riconoscendo il nuovo possesso italiano di Zula; è inesatto che la Francia, la Russia e la Turchia non abbiano ancora risposto.

APPENDICE

L'AMORE

(Ad Antonio Franceschi)

> ....l'amore non è altro che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata; nel qual unimento di propria sua natura l'anima corre tosto o tardi, secondochè è libera o impedita.
>
> *Dante.*

> Amo ed odio. E che mai ciò? Mi dirai io non lo so,
> So, ch'il sento e n'ho tormento.
>
> *Catullo.*

I.

La bellezza che ci è dato di percepire, soddisfa l'anima, e ne ingenera il piacere, inseparabile compagno alla bellezza. Noi chiamiamo bello tutto ciò che nella nostra anima produce una grata impressione. Questa è indipendente dalla natura intima dell'*oggetto*, il quale per se stesso, può avere un piccolo o un grado d'attrattiva; perchè bellezza non è propriamente verità, ma sentimento; tanto è vero che la natura stessa dell'uomo lo porta talvolta ad affezionarsi a oggetti che ci sembrano di prim'acchito inosservabili, e perfino a iscrizioncelle, a segni e ad inezie.

Nel Tasso, Erminia scoprendo le tende sotto le quali si stava Tancredi, teneramente esclama:

> Oh *belle* agli occhi miei tende latine!
> Aura spira di voi che mi ricrea.

Dante così risponde ad un invito di Virgilio:

> *Bel* quanto a te piace.

Questi scrittori classici ci danno in così poche parole, le più luminose teorie. Tocca l'anima dal piacere, per fondamentale principio psicologico, si raccoglie l'intelligenza, e spiegata all'anima l'idea dell'oggetto, a questa la fa convergere: e quel piegarsi è amore.

Nella natura tutto spira amore, tutto ha una qualche attrattiva per l'anima. C'è dunque un vincolo generale che congiunge tutti gli esseri, e che si dice parta da Dio. Idea simboleggiata da Omero con quella catena da Giove fatta appendere in cielo e a cui s'attaccano gli Dei e le Dee, la terra e il mare, e che il padre dei numi, come ne tiene l'estremità, scuote a suo diletto e con essa tutto l'universo. Forza arcana è questa; e che viene chiamata *amore* quando opera fra gli animati, e *attrazione* allorchè agisce fra esseri materiali.

Per ciò amore ci desta ugualmente il rumore d'un ruscello e un canto di Dante, il riso delle Grazie e il dolore di Niobe: amori che si atteggiano, s'intrecciano, si modificano, e che Parmenide affermava nati prima ancora che gli uomini creassero le Divinità.

Ogni amore conviene nella qualità essenziale d'affezionare l'animo agli oggetti da cui proviene; e come non c'è oggetto che ad un animo bennato non schiuda una qualche bellezza, così non c'è nulla che non ispiri amore. E amore chiamò l'Alighieri tutto ciò che havvi in sulla terra ed in cielo e l'atto della creazione, egli espresse con quel meraviglioso concetto:

> S'aperse in nuovi Amor l'eterno Amore

* * *

Dal numero delle impressioni che derivano dagli oggetti, nasce un amore più o meno intenso. Tale deve essere adunque quello che sente l'uomo rispetto alla donna, e questa riguardo a quello, perchè esseri più copiosi d'impressioni. E, dacchè la natura primitiva è ripiena di tutte bellezze, gli amori ispirati da essa saranno ingenui, elettissimi, da qui l'innocenza. La quale compendia tutti i pregi dell'amore, tutti i germi della virtù, e fa ingenua pompa de' più schietti ornamenti, della vera immagine della perfetta leggiadria. Ma progredendo l'età, la natura intenta a più alti fini, raccoglie i divisi amori per concentrarli nella donna, a cui rende culto.

Allora tutto il mondo sparisce, e non scrive che per essa; non si sente più che quella voce, non si respira che l'aura dall'altra respirata; ai miti pensieri, subentrano i trasporti furiosi, come i nembi estivi succedono alle nuvole vaganti della primavera; come le onde accavallate da Euro e da Noto succedono all'increspamento di Zeffiro. E questo amore cresce, cresce per mirabile ordine di natura intenta alla riproduzione di questi esseri, che poi saranno oggetto di altre percezioni e di altri amori; misteri che si celebrano accompagnati dall'armonia dell'universo.

L'amore, il quale molti stessa saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto, viene acquistato a prezzo dell'anima; congiurino pure tutte le potenze terrestri contro di lui, egli non ha leggi, e però non si piega davanti a legge alcuna, e durerà quanto il sole e la terra.

L'amore è tiranno; ma ci procaccia di gran gaudio. Egli è passione sovrana; chè mentre le altre non s'acquietano mai e sempre un desiderio rampolla sull'altro, nel solo amore si prova una pace scarica di tutte voglie, un presente senza avvenire una pienezza di vita che si sente, ma non s'intende.

Chi non ha mai amato, a me sembra, che non possa dar giudizio in fatto di sentire; nè conoscere come il cuore umano si commuova. Non si deve meravigliarsi se quando uno comincia ad amare, si destano in lui le altre facoltà; perchè quando amore pone sua sede nel cuore, trae seco tutto, gli affetti gli sono subordinati. Da ciò deriva che eletti ingegni si sentirono le ali a tergo, quando divennero devoti d'amore.

Per non dire dei Greci i cui scoppii lirici e sublimi, le rapide e forti volate, sono manifestazioni di passioni ardenti che commuovono, scuotono e che ci fanno elevar sulla nostra natura; nè per parlare dei Latini la cui epopea virgiliana è uno stupendo monumento di poesia civile, tutta intesa all'amore, la Divina Commedia o non è ella forse dettata dall'amore ardentissimo di patria unito ad un amore nobile e puro identificato nella celeste Beatrice?

V. G.

(Continua).

L'ITALIA IN MARE

(Continuazione e fine).

Le vere navi di battaglia della nostra flotta si riducono adunque ad un numero abbastanza esiguo: *Duilio, Dandolo, Italia, Lepanto, Vesuvio, Stromboli, Etna, Bausan, Affondatore, Dogali.* Fra due anni, circa, avremo in linea un considerevole rinforzo: *Fieramosca, Ruggero di Lauria, Morosini, Andrea Doria*, ma il povero *Affondatore* sarà invecchiato. Infine nel 1893, non più presto, avremo altro notevole rinforzo nel *Re Umberto, Sicilia, Sardegna*; però a quell'epoca non sarà esagerato supporre che il *Duilio* ed il *Dandolo* saranno abbastanza invecchiati, ed il *Ruggero di Lauria*, il *Morosini*, l'*Andrea Doria* saranno troppo poco veloci. Dell'*Affondatore* e delle altre dieci corazzate vecchie, non si parlerà nemmeno.

Quale è la probabile prospettiva in una eventuale guerra? Come si troverà la nostra flotta dopo una battaglia navale? A questo quesito, ecco come risponde l'autore:

« Vincitrice o vinta la nostra flotta, nessun dubbio che si presenterà la necessità di molte e lunghe riparazioni. Se vittoriosa, le nostre grandi navi offese potranno raggiungere la Spezia dove ripararsi alla meglio; battuta, non è per nulla esagerato l'affermare fra le probabilità, anche quella che non possano riparare alla Spezia o che siano costrette a cercare un difficilissimo ed instabile rifugio lungo le coste; ed attendere, se non cadono in mano del nemico o se non sono facilmente distrutte, che sia finita la guerra per ripararsi.

« Giacchè, dato che la nostra marina possa avere un vantaggio al primo urto su quella nemica, se il vantaggio non è decisivo, se non schiacciamo il nemico, mal per noi! Esso ha nelle sue riserve di navi altre flotte, ha nella sua industria nei suoi cantieri, tutti i mezzi per ristorare i danni, dai cannoni alle piastre corazzate, agli affusti; perchè la marina francese, per esempio, è francese fino all'ultimo chiodo; alla nostra che è un mosaico di tutte le industrie estere, dove generalmente di nazionale c'è la mano d'opera soltanto, poche risorse danno i cantieri, assai meno l'industria; e specialmente gli organi più vulnerabili e vitali, come artiglieria, corazze, affusti, montacariche, ecc., ecc., son la parte che non si fa in paese! »

Non è più confortante l'esame delle macchine delle nostre navi. L'esperienza ha provato, che, quasi ad ogni viaggio, una nave o l'altra subisce delle avarie, che rendono necessarie delle lunghe riparazioni.

Gli è che le nostre navi di battaglia posseggono macchine delicate e complicatissime. Il più modesto vapore mercantile tiene il mare per anni interi senza bisogno di riparazioni. La stessa decantata velocità di certi nostri bastimenti è apparente, perchè se mantenuta per un poco di tempo, avrebbe certamente per conseguenza un'avaria generale.

La marina mercantile possiede delle macchine verticali, a piloni, leggere e solide al tempo stesso. La marina da guerra rimase invece fedele alla macchina orizzontale onde poterla collocare sotto la linea d'acqua. Vincolati alle macchine orizzontali, costretti ad aumentare la potenza, da nuova costruzione a nuova costruzione, fu giuocoforza ridurre le proporzioni ed il peso degli organi e quindi si ebbero queste nostre macchine attuali, entrambi simulacri di una enorme potenza che sviluppandosi, corre così gran rischio di distruggere sè stessa.

Gli inglesi hanno già adottate le macchine a triplice espansione, che danno il 20 per cento di economia: l'Italia invece continua a costruire vecchie macchine *compound*: tali ne avranno perfino la *Sicilia* e l'*Umberto*, formando eccezione soltanto la *Sardegna*, i cui motori saranno a triplice espansione, ed il *Dogali*, perchè acquistato dopo che fu costrutto per la marina greca.

Anche per quanto riguarda il personale — sia di bordo che di macchina — noi siamo ben lungi dal possedere quanto ci occorre. La deficenza numerica del personale, va di pari passo alla poca istruzione, specialmente dei marinari addetti alle torpediniere; e la marina mercantile ben poco personale potrebbe darci, in caso di guerra, per quegli speciali e gravosissimi servizi nei quali maggiormente difettiamo.

Oggi le flotte di guerra fanno un calcolo rilevante sull'aiuto che possono loro fornire le rispettive flotte mercantili. L'Italia non può fare nessun calcolo sulla propria flotta mercantile a vela; e la flotta a vapore non può fornirci per ora che soli 3 bastimenti d'ascriversi al naviglio ausiliario. (*) Dodici ne ha già iscritti la Francia e numerosissimi sono quelli iscritti dall'Inghilterra.

Ora, è necessario che il governo nostro ci pensi. Colle nuove convenzioni postali, sarà giuocoforza acquistare o costruire appositamente una considerevole quantità di vaporiere. In quell'occasione il Governo farà bene ad imporre — verso equi compensi — l'acquisto di navi cosifatte, per struttura e velocità, che possano in caso di bisogno convertirsi in incrociatori; disciplinando nel modo migliore quest'importante servizio. Senonchè, le condizioni della nostra marina sono tali, che il concorso dello Stato dovrà essere fortissimo, per ottenere adeguati compensi.

« E' ormai dimostrato — scrive il Molli — che le costruzioni eseguite direttamente dallo Stato nei propri cantieri, quando non sono più lente, sono sempre più costose, maggior costo che ammonta persino al 30 per cento sul valore totale della nave. In Inghilterra ormai le costruzioni si affidano di preferenza all'industria privata e in Francia se ne segue già l'esempio; in Italia si è cercato un mezzo termine. Si affidano le macchine all'industria estera, poi si fanno copiare dai nostri industriali; si costruiscono generalmente gli scafi nei cantieri governativi, dando a cottimo, per quanto è possibile, i lavori.

« Ne deriva un sistema misto, il quale è ben lontano da dare i risultati desiderati.

« Le nostre industrie vivono anemiche e senza iniziativa essendo in certo qual modo subordinate ai cantieri inglesi: in pari tempo si finisce coll'avere dei tipi di macchine antiquati. »

Ciò non è molto consolante per noi. Una volta sola il Ministero della marina aprì un concorso fra i nostri industriali per un progetto di macchine gemelle a 6000 cavalli. Fu scelto il progetto Orlando, che doveva servire all'incrociatore *Volta*. Ma furono chiacchiere: la macchina non si costrusse mai!

Il lungo sviluppo della nostra costiera peninsulare ed insulare rende non solo malagevole, ma pressochè impossibile una difesa sicura di tutti i punti, od anche soltanto de' principali, sia contro gli sbarchi che contro i bombardamenti.

D'altronde, poco gioverebbe fortificare i nostri porti, i quali — tranne Spezia, Venezia e Taranto — son tutti artificiali. Dato che Napoli fosse fortificata, che potesse trattenere una squadra nemica, basterebbe che questa tenesse una sola nave a far fuoco sulla città, anzichè sui forti, per mandare Napoli in fiamme, distruggere tutte le navi mercantili nel porto.

Lo stesso presso a poco può accadere a Genova essendo le sue batterie più avanzate collocate appena sui moli del porto.

Come difendersi, adunque?

Il Molli risponde: La difesa più utile e più economica, è sempre la flotta.

« Ma la difesa mobile domanda molto personale.

« Duecento torpediniere dette d'alto mare, ma in realtà più utili alle coste, sarebbero un efficace principio di difesa, molestando ad una certa distanza dalla costa gli assalitori; ma come abbiamo veduto dove trovare oggi i quattrocento ufficiali esperti e provati, i tremila ottimi e solidi marinai che richiedono? Dove sono i ripari, i piccoli cantieri per queste navi delicatissime che richiedono costanti cure e riparazioni, continuo rinnovarsi di approvvigionamenti?

« Il servizio di segnalamento poi esigerebbe avvisi numerosi quanto rapidi, posti di semafori e di segnalazioni elettriche frequentissimi e superiormente collegati fra di loro. »

Questi sono i varii argomenti toccati dal Molli.

(*) Con recentissimo decreto ne vennero aggiunti altri otto. (N. D. R.)

Guglielmo II a Roma

Telegrafano da Berlino al *Fracassa* che assieme all'Imperatore di Germania verrà Herbert Bismark figlio del gran cancelliere.

— Il varo della grande corazzata *Re Umberto* che dovevasi fare a Castellamare fra giorni, verrà rimandato onde farvi assistere l'Imperatore di Germania.

DUELLO A NAPOLI

A Napoli ieri ebbe luogo un duello fra l'on. Billi e Matteo Schilizzi proprietario del *Corriere di Napoli*.

Restò ferito alla mano Schilizzi.

Monteverde e Carducci

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine dello scultore Monteverde e di Carducci a grandi ufficiali della Corona d'Italia.

NOTIZIE BELLICOSE

Il *Caffè* giunto questa mane dà con tutta riserva le seguenti notizie che dice d'aver avute da persona di solito bene informata:

« Pretendesi che il viaggio del re nelle Romagne non debba altrimenti aver luogo, e ciò perchè verrebbero sospese quelle grandi manovre, dovendosi provvedere a un considerevole concentramento di truppe nella Bassa Italia.

Parlasi pure di nobilizzazione dell'esercito. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.6	749.4	751.6	752.5
Umidità relativa	53	35	62	32
Stato del cielo	q.ser.	sereno	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S	—	—
Vento vel. k.	0	5	0	0
Term. cent.	18.3	22.2	17.7	20.2

Temperatura massima 25.8, minima 9.2

Temperatura minima all'aperto, 6.8

Minima esterna nella notte 8.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5.45 pom. del 7 agosto.

In Europa barometro elevato ad occidente, depressione a nord con un centro di depressione nella Transilvania. Rochefort 770, Ebridi ed Arcangelo 753, Hermanstadt 754.

In Italia nelle 24 ore barometro quasi stazionario nelle isole, salito da 3 a 7 mm. nel continente. Temperatura abbassata molto fuorchè nelle isole, temporali lungo il versante adriatico, pioggia quasi su tutto il continente eccetto all'estremo nord-ovest. Mare agitato.

Stamane cielo coperto sul basso versante adriatico, sereno altrove. Venti deboli del quarto quadrante. Barometro 763 a nord, 761 all'estremo sud-est.

Probabilità: Venti settentrionali da deboli a freschi, sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Importazione temporanea di bozzoli doppi per trarne la seta. (Circolare 28 luglio 1888 della Direzione generale delle Gabelle).

« È stato chiesto al Ministero se i bozzoli doppi debbano essere classificati come *cascami di seta greggi altri*, secondo il rimando del nuovo repertorio della tariffa, anche quando vengono importati temporaneamente per la lavorazione e se, in conseguenza, debbano ammettersi a scarico delle relative bollette, anzichè la seta, i cascami pettinati.

A tale riguardo il Ministero avverte che le disposizioni del nuovo repertorio, relative alla classificazione dei bozzoli doppi, non possono essere interpretate come una restrizione alle concessioni del decreto ministeriale 11 maggio 1881, sulla temporanea importanza delle sete e dei bozzoli destinati ad essere lavorati nel Regno.

E poichè anche dai bozzoli doppi si trae la seta, come lo stesso repertorio ammette classificando la seta di doppioni fra le sete e non fra i cascami, è ovvio che, a scarico delle bollette di temporanea esportazione dei bozzoli di detta specie, si debba ammettere alla riesportazione la seta di doppioni e non i cascami pettinati.

Tuttavia è necessario che le bollette d'importazione temporanea di bozzoli doppi portino l'indicazione della qualità della merce colle parole: *Cascami di seta altri, greggi in bozzoli doppi freschi*, oppure: *disseccati non sfarfallati, nè rugginosi, importati per trarne la seta.*

A scarico di tali bollette potrà essere ammessa alla riesportazione soltanto la seta tratta da doppioni. »

Consiglio Comunale. Oggi al tocco il Consiglio è convocato in adunanza straordinaria per deliberare sul concorso del Comune per la Tramvia di S. Daniele e su cose attinenti alla pubblica illuminazione a luce elettrica.

Tramvia Udine-S. Daniele. Nella seduta odierna del Consiglio comunale verranno presentate dall'onor. Giunta le seguenti proposte in merito alla tramvia suddetta:

1. Di unirsi in Consorzio coi Comuni di Fagagna, S. Daniele, Martignacco, Rive d'Arcano, Ragogna, Dignano, Majano, Moruzzo, S. Vito di Fagagna e Feletto Umberto, o con quelli tra essi che che aderiranno al medesimo, per ottenere la concessione e promuovere la esecuzione di una strada consorziale tra Udine e S. Daniele.

2. Di nominare tre delegati, i quali concorrano a costituire la Rappresentanza consorziale, che avrà facoltà ed incarico di esaurire tutte le pratiche necessarie per l'oggetto indicato al precedente articolo; e ciò in conformità alla legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per pubblica utilità.

3. Di obbligarsi senza vincolo di solidarietà cogli altri Comuni a pagare una sovvenzione annua di lire 4200 per trentacinque anni alla ditta Carlo Neufeldt, od ai suoi legittimi rappresentanti o successori (in Udine) quale quota sul complessivo sussidio determinato nel convegno 5 maggio 1888 stipulato a Vienna tra gli incaricati dei Comuni ed il detto sig. Neufeldt per la costruzione ed esercizio di una Tramvia a vapore, che esso andrà ad assumere fra S. Daniele ed Udine, secondo le modalità indicate nel citato convegno, già noto a questa Rappresentanza. Il versamento della prima rata di sussidio avrà luogo un anno dopo che la Tramvia sarà aperta all'esercizio; e non potrà essere per nessun motivo aumentato.

4. Il Comune si riserva la facoltà di affrancarsi dalla contribuzione come sopra accettata, pagando alla scadenza della prima rata un capitale corrispondente sulla base dell'interesse corrisposto nella ragione di 5 %.

5. Il Comune assume, nella proporzione della sua quota di concorso, di sopportare il maggiore carico derivante dalle espropriazioni, e relative spese; dopo imputato l'importo di lire 60,000 accordato a questo scopo dal sig. Neufeldt.

6. Verranno ceduti gratuitamente, senza eccezione, i terreni di ragione comunale, che saranno occupati dalla Tramvia, ed il Comune terrà a proprio carico la manutenzione per inghiajamento di quelle tratte delle strade comunali sulle quali verrà a collocarsi la Tramvia, con obbligo della impresa Neufeldt, di rifondere al Municipio lire 500 per anno e per chilometro.

La Rappresentanza Consorziale da eleggersi sarà anche specialmente autorizzata a stipulare e firmare il contratto definitivo col signor Neufeldt sulla base del preliminare 5 maggio 1888.

Il Festival. Il nobile slancio della Beneficenza che infiamma il cuore dei nostri Udinesi è tale che tutto fa presagire che il Festival del 19 corrente riuscirà imponente e maestoso.

I progetti sono tali e tanti che la Congregazione non sa come attendervi a tutti mentre ella vorrebbe tutti attuarli, come cercherà di farlo per quanto il tempo acconsenta.

La Congregazione di Carità per quanto sappia che la Beneficenza a Udine è inesauribile non riteneva certo che tanto si potesse raggiungere, per cui ella fa fidanza nell'opera di tutti i cittadini, perchè ogni cosa riesca pienamente e perfettamente e calcola che non sieno ancora tutte aperte le fonti da cui essa possa trarne vantaggio a profitto dei poveri.

Congresso alpino. Come è noto dal programma stampato anche sul nostro giornale, il 15 corr. avrà luogo a Resia il Congresso degli alpini friulani. Resia è forse la valle più originale del Friuli per l'imponenza dei monti che la circondano, fra cui il Canino, e per il linguaggio e i costumi degli abitanti.

Quel giorno poi sarà certamente il più bello ed opportuno per farvi una scappata, per la ricorrenza della sagra che fa affluire tutti valligiani al capoluogo e le feste veramente grandiose che quella gentile popolazione prepara ai suoi ospiti.

La Direzione della Società Alpina Friulana si aspetta dunque a Resia gran concorso di soci e non soci, e anzi fa invito ai primi di presentare molti secondi, come è dal programma concesso. Fino a sabato 11 corr. si può far adesione al Congresso, iscrivendosi alla Società o alla libreria Gambierasi.

Ferrovia Portogruaro - Casarsa. Si ritiene che l'apertura all'esercizio della linea pei viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità potrà aver luogo poco dopo il 15 del corrente mese.

La bicchierata al vincitore De Pauli. Ieri sera parecchi soci del V. C. U. unironsi nella Sala Cecchini offrendo una bicchierata al vincitore dei due primi premi delle corse *Italia* e *Internazionale*, sig. De Pauli, quale prova di stima al futuro campione.

Passaron due belle orette tra il brio velocipedistico brindando alla salute del De Pauli, augurandogli anche a Udine un esito splendido.

Lettere Pordenonesi. Ci scrivono in data di ieri:

Non tutte le ciambelle riescono col buco, dicevano i nostri buoni nonni; e sfortunatamente queste nostre povere corse predestinate furono una ciambella senza il buco.

Fin dal mattino di domenica la nostra Pordenone, offriva uno spettacolo, che se non era del tutto nuovo, era certamente molto bizzarro.

Safety appoggiati ad un muro, *biciclette* condotte a mano, *bicicli* alti e superbi, *tandems* maestosi, *tricicli* eleganti; in quanto ai discorsi, il tema era uno solo, unico; lo *sport* velocipedistico, in quella bella giornata, si imponeva a tutti.

Da un lato si sentiva parlare di sfere, di sellini, di contatori automatici; da un altro di medaglie, di bandiere, di traguardi. In un crocchio si raccontavano avventure di gare, si svelavano le astuzie e le gherminelle di Tizio e di Caio, si esaltava la forza polmonare di Sempronio, ma si demoliva completamente i suoi garretti.

E qui i monelli a far circolo e le meraviglie sui bei ed attillati costumi dei corridori, e là velocipedisti, assieme ad eleganti signore, che sembravano dei paggi modernizzati, ed in un altro sito, vecchi del buon tempo antico, che non intendono la legge dell'equilibrio, si contentavano di ammirare le nerborute membra dei nostri giovanotti, e terminavano con un sospirone tanto fatto: oh, i nostri tempi, i nostri tempi!

Ma pur troppo Giove Pluvio, il vecchio barbogio, forse invidioso di si bella accolta, e di tanto fiore di gioventù, non permise che ci divertissimo un po' in santa pace.

Dopo una splendida e riuscitissima sfilata di circa 70 velocipedisti, s'incominciarono le gare.

Tre corse ebbero luogo: la corsa *Italia*, la corsa *Pordenone*, la corsa *Progresso*, nelle quali riuscirono premiati i signori: Rebellato, Robert, Meneghelli, Klefisch. — De Paoli, Aldo Lagezio, Levi Catellani. La terza corsa, causa la pioggia fitta fitta, e causa la caduta di tre velocipedisti, fortunatamente senza serie conseguenze, fu rimandata a tempo indeterminato.

Ma non tutto il male viene per nuocere, avrebbe esclamato a questo punto uno amante di proverbiali citazioni, che tutte le signore raccogliendosi nel caffè con le loro *toilettes* estive, vaporose, sembravano una bella schiera di serafini in piena rivolta contro il mal tempo. Figuratevi il passerio di quelle tante e belle signorine. Figuratevi la confusione, in mezzo ad una vera inondazione di trine, di merletti, di nastri. Una nube bianca, gentile, affascinante empiva a dirittura il nostro caffè, per solito, tanto spoglio; ed in mezzo a questa nube, cento occhi dai riflessi metallici, dai lampi di fuoco; cento belle testine di sirene incantatrici.

In queste condizioni come si fa a far dei nomi? Ne noterò qualcuno, certo e convinto di commettere quasi tante dimenticanze, tanti peccati quante erano le signore in quel giorno a Pordenone. Le elegantissime signorine De Carli, che un classico ben ha ragione, paragonerebbe alle tre Grazie, la ideale signorina Locatelli, la vivacissima signorina Alice Sartori, la stupenda signorina Zuccaro, ambedue Sacilesi, la bella signorina Cortella, la signorina Maria Etro dal volto tanto dolcemente espressivo, la gentilissima signora Volponi, e tante e tante, tutte belle, spiritose, vivaci, per dimostrare che quel vecchione matto di Giove Pluvio, aveva torto, anzi torto marcio d'essere in collera con loro.

Alla sera banchetto eminentemente velocipedistico, di oltre una sessantina di coperti, con brindisi serii, faceti, incominciati e non finiti, e perfino brindisi... muti. Anche su questo conto sforzatevi ad immaginare l'allegria roboante e strepitosa che imperava in quella sala, calda per lo spumante *Champagne*, e per il biondo Capri.

Ieri si vollero terminare le corse, cioè la corsa *Noncello*, nella quale dopo una lotta accanita, riuscì primo il nostro bravo viceversa Cardo Rilli Geneme (non la bravura viceversa), secondo Fabris, terzo Calarotti Tullio.

Alla corsa *Internazionale* correvano bicicli e biciclette. Alla testa, in tutti i giri, fu Giovanni De Pauli, dietro a lui il sig. Dal Lago e gli altri. Una volata velocipedistica dei due primi mette nel pubblico una curiosità straordinaria, la sorte è ancora indecisa, senonchè al traguardo giunge primo, riuscendo splendido vincitore, il vostro simpatico e bravo De Pauli, che è accolto da fragorosi battimani.

Ed infine si chiuse la festa con la corsa di *Consolazione*, ho molto di consolazione! Vennero distribuiti i premi, ed acclamati i vincitori.

Questa seconda giornata sportiva, riuscì un po' fiacca, anche per la bril-

lante assenza di ogni qualsiasi banda più o meno musicale.

Però tutto sommato, bisogna tributare una vera lode al Comitato, che in mezzo a tanti contrattempi, a tanta confusione e sotto gli sguardi assassini... di così belle signore, seppe far bene, tutto quanto era possibile fare con questo brutto tempaccio.

Quattrodita.

NB. Stante, le prestazioni delle autorità e massime del nostro Pro-Sindaco avv. Enea Ellero, lo sciopero delle donne nella tessitura di Rorai è terminato, con soddisfazione di entrambi le parti.

Cavallo adombrato e morto. Ieri sera verso le 8 1\|2 in Via A. L. Moro il cavallo del sig. Vida Antonio veniva staccato dalla carretta e affidato ad un ragazzo per essere condotto nella stalla. L'animale ad un tratto impennatosi si diede a correre all' impazzata, e dopo aver attraversato via F. Mantica, andò a battere di contro al muro del vicolo della Cisterna con tant' impeto che cadde a terra restando come morto.

Frattanto molta gente s' era agglomerata ed alcuni tentavano di rialzarlo, e il cavallo con un forte trabalzo si sollevò da solo, ma per ricadere tosto di nuovo.

Allora si fece venire un carro e la bestia venne trasportata fuori Porta A. L. Moro, e poco dopo cessava di vivere.

Non si ha deplorare nessuna disgrazia, che pur troppo poteva accadere essendo a quell'ora la via molto frequentata. Fortuna volle pure che, pochi minuti prima che il cavallo giungesse al punto ove stramazzò, la donna che ivi tiene il suo banco di frutta, se ne fosse andata via; è questa la stessa donna che alcuni mesi addietro venne gettata a terra nel medesimo luogo da un cavallo d'un ufficiale.

Il cavallo di ieri sera è poi il medesimo che qualche mese fa in via Cisis, fuggendo, aveva atterrato due ragazzine producendo loro delle ferite.

Per l'arresto del Villavolpe, avvenuto l'altroieri in via Francesco Mantica, cooperarono efficacemente anche le guardie di finanza.

Il primo a fermarlo fu un impiegato di dogana, che venne subito raggiunto da un ispettore e da un tenente di finanza, i quali consegnarono l'arrestato al sotto-brigadiere e ad altre guardie di finanza, e quindi il tenente mandò a chiamare i R. R. Carabinieri.

Libri ricevuti. Oggi dai gentili editori di Torino signori Roux e Comp. abbiamo ricevuti i seguenti libri: *Ricordi di Sardegna,* di Gabriele Serafino. Questo libro, che costa lire 2, contiene: Da Torino a Sassari, Sassari, Alghero, Da Sassari a Cagliari, Cagliari, Carattere fisico e morale dei Sardi, Foggie di vestire, Abitazioni, Suppellettili, Cibi, Esercizi, Usanze, Leggende. — *Nozioni elementari sul valore di Cambio e brevi considerazioni sovra la moderazione politica ed alcune questioni attuali,* di Luigi Moglia.

Un grazie ai cortesi editori.

Banca di Udine.

Situazione al 31 luglio 1888.

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di n. 10470 Azioni L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi . . .	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 174,765.31
Totale		L. 698,265.31

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni . . .	L.	523,500.—
Numerario in Cassa	»	65,310.53
Portafoglio	»	2,778,166.57
Effetti all'incasso	»	9,093.27
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	432,604.75
Valori pubblici	»	951,596 11
Conti corr. garantiti da deposito	»	381,400.25
Detti con banche e corrispondenti	»	51,272.68
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	74,438.96
Esercizio Cambio Valute	»	60,000.—
Depositi a cauzione dei funz. .	»	95,250.—
» » antecipazioni	»	1,145,030.—
Detti liberi	»	879,933.90
Spese di ordinaria amministraz. depurate da interessi passivi	»	18,512.06
	L.	7,466,109.08

PASSIVO.

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	174,765.31
Conti correnti fruttiferi	»	3,286,079.06
Depositi a risparmio	»	513,858.26
Creditori diversi	»	217,519.51
Fondo evenienze	»	9,354.01
Azionisti per residui interessi e dividendi	»	2,520.77
Depositanti a cauzione	»	1,240,280.—
Detti liberi	»	879,933.90
Utili lordi del corrente esercizio	»	94,798.26
	L.	7,466,109.08

Udine, 6 agosto 1888.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Sindaco — *A. Masciadri* | Il Direttore — *G. Mersagora*

Pubblicazioni. Il Santalena, valente direttore della *Gazzetta di Treviso,* e scrittore studiossimo di cose patrie, ha pubblicato un interessante lavoro: *Treviso nel 1848.* Il Caccianiga più che all'amicizia dell' autore ha ceduto allo affetto per la sua Treviso e all'importanza che per quel momento storico hanno le ricerche del Santalena, e scrisse appositamente una prefazione, che delinea con mano sicura le condizioni politiche del Veneto dopo la caduta della Repubblica.

Il Caccianiga riconosce l'opportunità di raccogliere i documenti che meglio chiariscono il sentimento patriottico e le vicende politiche di Treviso, a compimento di quanto si sa intorno alla rivoluzione del 1848.

Il Santalena ha compiuto le più intelligenti indagini per raccogliere il maggior numero di documenti che suffragano la sua lucida narrazione storica. E' la prima volta che essi appaiono alla luce, e certo vengono a chiarire molti fatti e a presentarne altri sotto un nuovo aspetto, onde parecchie impressioni errate devono svanire e molti giudizi ingiusti cancellarsi.

L'autore ha fatto un'opera di speciale interesse per Treviso, la quale pel momento storico che presenta, dovrà pur interessare le altre città del Veneto.

La narrazione è scevra da ogni arte, scorre lucida, spigliata, senza preconcetti nè parzialità; e in certi punti riesce così efficace da far rivivere nella memoria di quanti hanno combattuto nelle patrie battaglie della libertà, le trepidazioni e l'entusiasmo che solo il patriottismo poteva suscitare. Ciò non è poco merito per l'egregio Santalena.

Dopo brevissima e penosa malattia sofferta con santa rassegnazione, passò a miglior vita oggi alle ore 3 pom. munito dei conforti religiosi.

Giuseppe fu Cristoforo **Tamburlini**
di anni 65.

La moglie, il fratello don Antonio ed i figli desolatissimi ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti, raccomandando una prece per la sua bell'anima..

Amaro, li 6 agosto 1888.

La tumulazione ha luogo oggi 8 corr. alle ore 10 ant.

Alleanza ladresca italo-francese

A Parigi venne scoperta una società da due italiani, Pellegrini e Rossi, e da un francese, Buquet, la quale aveva trovato il mezzo proficuo sì ma disonesti, ma di guadagnar monti quattrini.

L'operazione era semplice ma ingegnosa.

I due italiani rubavano destramente dei valori al portatore; Buquet che era un valentissimo chimico e che conosceva le materie coloranti e scoloranti li sottometteva ad una operazione per la quale faceva sparire il numero delle *serie* e lo surrogava con altro numero.

Dopo ciò i valori venivano negoziati in borsa e sulla piazza.

I ladri furono arrestati ed ora si annunzia un processo rumoroso nel quale sono implicati mariuoli di tutti i paesi.

TELEGRAMMI

Il viaggio del principe di Napoli

Monaco di Baviera 7. Il principe di Napoli è partito stamane alle 7.30. Il ministro d'Italia, il personale di legazione e Guiccioli lo accompagnarono alla stazione.

Dresda 7. Il principe di Napoli è qui atteso da Monaco via Regensburg. E' giunto Launay accreditato anche presso la corte sassone onde ricevere il principe di Napoli.

Sull'isola Vulcano

Roma 7. L'eruzione sull'isola Vulcano (gruppo delle Lipari) continua. Il cratere erutta enormi blocchi di pietra rovente e piccoli pezzi di pomice. L'eruzione ha distrutto a Porto le piantagioni, le case, le prigioni, i depositi di vino. Gli ufficiali e i soldati, approdati al soccorso, dovettero per la pioggia dei macigni abbandonare l'isola.

I macigni eruttati sembrano di notte palloni in fiamme. Essi hanno prodotto nel terreno dei buchi che si empierono d'acqua. Le detonazioni vulcaniche sono udibili da per tutto. Il vento porta la cenere sino in Sicilia.

Maniche di scopa sequestrate

Parigi 7. Distaccamenti di polizia occuparono durante la notte i *boulevards* causa le dimostrazioni degli scioperanti. Sul piazzale del teatro dell'Opera sono appostate guardie di polizia a cavallo. La polizia sequestrò innanzi alla Borsa degli operai un carico di carri recante manichi di scopa onde gli scioperanti volevano armarsi. Tutti gli assembramenti furono dispersi con la forza.

Lilla 7. Annunziasi uno sciopero di 400 tessitori a Lilla e di un centinaio di operai della fabbrica di velluti a Bombaix.

Parigi 7. Disordini finora senza gravità sono ricominciati.

Gli sterratori cercano di far sospendere il lavoro agli operai scioperanti.

Una banda di garzoni caffettieri ruppe i vetri di alcuni caffè. Parecchi arresti.

La riunione degli sterratori alla Borsa del lavoro approvò un ordine del giorno dichiarante che, se la polizia continua a colpire gli scioperanti, questi risponderanno con tutti i mezzi possibili e che il Governo sarà responsabile delle conseguenze.

Gli scioperi in Francia

Amiens 7. La Città è vivamente agitata; la guarnigione stette sott' armi tutta la notte.

La fanteria e la cavalleria occupano le fabbriche di tessuti, le case particolari dei fabbricanti, il municipio e la Prefettura.

Pattuglie di cavalleria colla sciabola sfoderata percorrono le strade.

Verso le 10 ant. ebbersi grandi tumori. Gli agitatori eccitano i quartieri operai.

Attendonsi nuovi disordini stassera. Delle precauzioni furono prese.

Finora vennero eseguiti 7 arresti.

Un proclama del Sindaco invita gli abitanti tranquilli a tenersi lontani dagli assembramenti.

Fu ordinata la chiusura degli stabilimenti pubblici per le ore 9 di sera.

Un decreto pone in vigore la legge del 1848 sugli assembramenti.

Mali ereditari. Quanti infeli scontano i peccati dei loro antenati! I «virus» terribili dell'artritismo, della scrofola, della sifilide dell'erpetismo, si trasmettono dai genitori ai figli, e magari soltanto parecchie generazioni, si manifestano nei pronipoti. A tutti i sofferenti di queste malattie, anche se procurate e che si possono manifestare per aver solo portato alle labbra un recipiente stato prima toccato dalla bocca di uno già ammalato o per un taglio di rasoio infetto, è ora indicata una cura radicale ed energica coll' uso delle «Goccie Imperiali» rimedio che sostituì tanto efficacemente tutti i mercuriali e gli arsenicali fino ad ora usati in tali casi. Esse non solo curano tutte le malattie recenti in tutte le loro svariate, deformati, schifose manifestazioni, ma curano perfettamente anche anche i virus i più inveterati e maligni. Si usano con grande facilità e sicurezza e non alterano lo stomaco. Si usano e si spediscono in modo segreto.

Un flaccone con contagoccie brevettato e chiara istruzione costa Lire 9.50 più 50 cent se per posta. Due flacconi (in casi inveterati) L. 17.50 franchi di porto nel regno e all'estero.

Dirigersi da *A. Bertelli e C.*, chimici-farmacisti, Milano, Via Monferte, 6.

L'opuscolo accompagnatorio « Dei Mali gravi e dei Scelti Rimedi » con certificati medici, deve essere letto attentamente, che tratta in modo chiarissimo di questi mali.

Deposito in Udine alla farmacia Comessatti e primarie farmacie del Regno. *Grossisti:* tutti quelli che lo sono per le rinomatissime Pillole di catramina Bertelli, usate contro le tossi e i catarri.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 31. **Grani.** *Martedì*, domande attivissime, in modo che la quantità del genere portato sul mercato non fu bastante a soddisfarle. V'erano circa 240 ettolitri di frumento, 200 di segala, 68 di granoturco.

Giovedì per le continue ricerche tutti i cereali ebbero pronto smercio nella seguente quantità: ettolitri 220 di frumento, 170 di segala e 57 di granoturco. Si lamenta la scarsità di frumento e segala che si porta sulla piazza, abbenchè il raccolto sia stato soddisfacente, per cui molte domande rimangono insoddisfatte.

Sabbato maggior quantità di cereali copriva la piazza, nullameno non fu bastante a soddisfare tutte le ricerche. Il frumento segnò qualche frazione di rialzo. Si smerciarono ettolitri 340 di frumento, 225 di segala, 85 di granoturco, 3.25 di orzo brillato.

Rialzarono: il frumento centesimi 72, la segala centesimi 15. *Ribassò*: il granoturco centesimi 46.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: frumento da 13.— a 13 50, granoturco da 11.50 a 12.—, segala da 9.— a 9.25, orzo brillato da —.— a —.—.

Giovedì: frumento da 12.70 a 13.50, granoturco da 11.90 a 12.50, segala da 9.— a 9.40 orzo brillato da 15.15 a —.—.

Sabbato: frumento da 12.75 a 14.25, granoturco da 11.— a 12.15, segala da 9.— a 9.25. orzo brillato da 15.30 a —.—.

Foraggi e **combustibili.** Mercati floridi. Prezzi ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini.

2. V'erano: 25 castrati, 36 arieti, 12 pecore.

Andarono venduti:

7 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 1.— a 1.07 il chilogramma a p. m., 14 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 22 per macello da lire 0.90 a 0.93, il chilogramma a p. m., 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 4 per macello da lire 0.74 a 0.78 il chilogramma a p. m.

Mancavano i compratori d'altre provincie venete per cui i prezzi discesero.

175 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi fermi; oltre la metà acquistati da compratori d'altre provincie.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo		al chil.	Lire	1.60
» »	»	»	»	—.—
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.—
II.ª qualità, taglio primo		»	»	1.40
» »	»	»	»	—.—
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	—.—
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 agosto

R. I. 1 gennaio	94.93	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	97.10	Francese a vista	100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 205.50 a 205.50

FIRENZE 7 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.47 1|2	Credito I. M.	961.—
Az. M.	779.—	Rendita Ital.	96.92 1|2

BERLINO 7 agosto

Berlino	163.10	Lombarde	—.—
Austriache	103.70	Italiane	96.60

LONDRA 6 agosto

Inglese	99 1|2	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3|8	Turco	—.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

AMARO CHIUSSI

D'ERBE ALPINE

da non confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici

È stomatico corroborante; ajuta la digestione stentata ed eccita l'appetito; è rimedio efficace contro la generale debolezza.

Si prepara nella farmacia di

GIUSEPPE CHIUSSI in TOLMEZZO,

e vi si vende in bottiglie da lire **3** e da lire **2**.

Prendesi solo, con acqua o con acqua seltz, prima dei pasti.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in *bruno* e *nero* naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4**.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.43 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata) 3

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile; basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materassi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli insetti.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandola da ultimo in modo da facilitare per le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparato dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

GRANDE MAGAZZINO

UDINE PIETRO BARBARO UDINE

MERCATOVECCHIO N. 2

FINE STAGIONE

2000 Vestiti completi	. . . . .	da Lire 22 a 35
500 Calzoni stoffa	. . . . . .	» 7 a 15
300 Giacche orleans neri e colorate		» 7 a 14
200 Gilet tela fantasia	. . . . .	» 4
200 Vestitini bambino	. . . . .	» 5 a 7

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti